

Abbonamento annuo L. 3.—  
la copia. — Per l'estero, se  
chiesta direttamente lire 4.20.  
se a mezzo l'ufficio postale  
del luogo lire 3.— circa.

Anno X. N. 3

# IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione

del giornale in Vi-

ceolo Prampeno N. 4, Udine.

UDINE 17 gen. 1900

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

## Sul luogo del dolore

I giornali non si occupano che del terribile disastro che ha gettata la nazione nel dolore. Ogni altra notizia, per quanto interessante, passa in ultima linea. E sono scorie di vero raccapriccio quelle che ci vengono raccontate. Intere famiglie distrutte; migliaia di orfani rimasti senza tetto e senza assistenza; migliaia di feriti trasportati in tutti gli ospedali e in tutti i ricoveri d'Italia.

Le due città di Reggio e di Messina sono quasi abbandonate. I militari e gli operai acquistati lavorano assiduamente per seppellire i cadaveri, per salvare i feriti, per estrarre dalle macerie i sepolti vivi. Di questi furono estratti sei e anche dieci giorni dopo la catastrofe!

### I soccorsi.

Da ogni parte del mondo continuano a pervenire offerte per danneggiati dal terremoto. La Banca d'Italia ha già in deposito circa otto milioni; il Papa ha ricevuto circa un milione, dei quali cinquantamila solo dall'arcivescovo di Parigi.

Infante venerdì e sabato s'è raccolta la Camera, e lunedì e martedì il Senato per votare una legge in favore dei danneggiati. Tralasciando quello che riguarda esclusivamente i danneggiati, diciamo che la nuova legge impone un aumento di due centesimi per lira sulla prediale, sulla ricchezza mobile, sui fabbricati, sui bolli e sui biglietti ferroviari per la durata di cinque anni. Più vengono prelevati dall'esercizio passato trenta milioni da erogarsi in favore dei paesi danneggiati. Per tal modo lo Stato darà circa cento dieci milioni in cinque; cifra non esagerata quando si pensa che i danni sono incalcolabili.

### I valorosi.

Tra le persone che più d'ogni altra si sono distinte nell'opera di salvaggio, dobbiamo ricordarne tre, alle quali tutta la stampa, senza distinzione di partito, tributano lodi. E sono: l'arcivescovo di Messina, Mons. D'Arrigo, il vescovo di Mileto, Mons. Morabito, e il deputato cattolico dott. Giuseppe Micheli.

L'arcivescovo di Messina fu creduto morto; e per tre giorni invano si cercarono notizie di lui. Invece egli era rimasto tra le rovine a raccogliere feriti, a confortare i superstiti, a dividere con loro il poco pane rimasto. Pregato di allontanarsi dal pericolo, non volle, dicendo che non sarebbe partito finché nella città fosse rimasto un solo messinese. Mons. Morabito accorse subito nei paesi di Calabria distrutti dal terremoto e fece opera grande di carità tra quelle popolazioni spaventate e abbandonate. Il deputato Micheli può dirsi il vero salvatore di Messina. Mentre tutti scompaiono, mentre dovunque regnava la confusione, egli — insieme all'arcivescovo di Messina, istituì il primo comitato di soccorso e fu lui che fondò le cucine ambulanti per sfamare i poveretti; che si diede a costruire baracche per ricoverarli; che istituì un ufficio di informazioni; che poté in una baracca fondare perfino una piccola tipografia e mandar fuori un bollettino; che riattivò il servizio di sorveglianza e d'igiene. Quelle popolazioni lo benedicono e lo salutano come il loro angelo salvatore.

### Infanzia!

Tra tanto dolore, tra tanto silenzio di carità, doveva notarsi una infanzia. I comitati e le autorità laiche impedirono ai sacerdoti di entrare negli ospedali, di salire sulle navi e sui treni carichi di feriti per prestar loro i soccorsi spirituali della nostra santa religione. Così che molti dei poveri feriti morirono chiamando invano un sacerdote che porgesse loro la parola confortativa di Cristo.

Infanzia! Possibile che in Italia non si abbia almeno il diritto di morire secondo la nostra fede? E bene hanno i cattolici di assegnare al Papa le loro offerte. Il Papa ha mandato una commissione e una nave — la *Catolagna* — sui luoghi del disastro per raccogliere gli orfani e i feriti; ha ordinato che vengano raccolti nei conventi; ha messo a disposizione l'ospizio di S. Marta in Roma. Gli infelici avranno in tal modo, oltre i confort materiali anche i confort religiosi.

Ma sappiano i cattolici d'Italia, come

anche nell'ora tristissima del dolore sono trattati dalla massoneria e da quell'empio liberalismo che viola le nostre coscienze sul punto di morte.

### Una stupida accusa.

Ministro della Marina è l'on. Mirabello, uomo sfegatatamente anticlericale. Or bene questo uomo si è permesso in una intervista di accusare il Clero di non aver prestata l'opera sua per i danneggiati. Stupida accusa, condannata dai fatti e dalla stessa stampa liberale. Il clero, come diciamo più sopra, è stato respinto dai comitati liberali; ma il clero, con a capo l'arcivescovo, ha fatto miracoli di carità in mezzo a quelle popolazioni.

Il governo stesso, per dispensare i viveri, a Reggio e a Messina, si è dovuto servire del clero.

Un giornalista liberale mandava un articolo al *Corriere della Sera* in onore dei cattolici; e parlando del conte Zileri di Vicenza, e del deputato Micheli di Parma che sono dei comitati istituiti dall'arcivescovo di Messina, scriveva: In due soli, il Micheli e lo Zileri, hanno fatto quello che nessun altro fin qui ha saputo, con semplicità, rapidità e soprattutto con umanità. Sono due farventi cattolici; ma ne rithoresce per i liberi pensatori.

È un altro giornalista liberale mandava al *Giornale d'Italia*, in onore del cattolico Micheli un articolo in cui diceva:

«Le autorità venute da Roma e da Palermo alloggiavano a bordo dei grandi piroscafi e occupano il tempo in dottissime discussioni sul regolamento tale, sulla pratica dell'altra... e sono quasi invisibili.

L'on. Micheli invece dorme dentro al capannone per terra sopra un poco di paglia e dà ascolto a tutti; si adopra per tutti. Ha provveduto a permessi per gli scavi, a informazioni allo Stato Civile, a una tipografia.

Quest'uomo modesto e intelligente non ha chiesto un soldo a nessuno per compiere tante cose miracolose, ma ha speso una parte della somma consacrata ai messinesi dalla Cassa di Risparmio di Parma, e una parte non modesta di danari suoi. Egli, che non ha cercato compenso alle sue fatiche, è oggi benedetto dai popolani per le vie: gli altri, coloro che hanno cercato e che sperano le lodi dei ministri e le croci di cavaliere, avranno le une e le altre, ma non si potrà certo affermare che abbiano compiuta un'altra provvida e sapiente opera di soccorso».

### Vadano via!

E per meglio rispondere al ministro Mirabello per la sua stupida accusa, riportiamo anche questa lettera mandata al *Corriere d'Italia*:

On. Sig. Direttore,

«Vorrei ricordare, per mezzo del suo giornale, all'on. Ministro della Marina un particolare interessante.

«Il clero assente? Ricordi l'on. Mirabello che il giorno primo gennaio, lui, dalla coperta della *Regina Elena*, a Messina, con tratto del tutto indegno d'un marinaio italiano, gridò a due sacerdoti: Vadano via!

«Ricordi che quei due preti cercavano soccorsi non per sé stessi.

«Sappia inoltre l'on. Mirabello che chi accolse e contò quei due sacerdoti da lui scacciati come inette ordinanze, fu un altro sacerdote, l'Arcivescovo di Messina, il quale — e non altri — dette loro i mezzi per sfamare un mezzo villaggio digiuno da tre giorni. È uno dei due preti scacciati dal ministro era il sottoscritto, il quale non mentisce e non calunnia.

«Con i più vivi ringraziamenti, signor direttore, sono

Dev. mo suo  
Sac. Nicola Rocca  
del clero di Napoli».

### IL TERREMOTO DI MERCOLEDÌ.

Mercoledì mattina, circa alle ore due, si è fatta sentire una scossa di terremoto in tutta Italia. Bologna, Forlì, Venezia, Rvigo, Belluno la sentirono con più forza, ma non si ebbero a lamentare danni, tranne lo spavento che fece fuggire nelle strade le popolazioni.

Anche nella nostra Provincia è stata sentita, ma in modo leggero.

Abbonatevi al  
"PICCOLO CROCIATO",

## PEI NOSTRI EMIGRANTI

Innsbruck, 10 gennaio.

### Luogo di ristoro.

Una massa enorme di operai italiani emigrati ogni anno dall'Italia in cerca di pane e lavoro nei vari paesi europei, transitando per Innsbruck, stazione importantissima per la sua posizione geografica, che per la diramazione delle linee ferroviarie. La maggior parte dei 70.000 operai, qui di passaggio, dopo circa 12 ore di viaggio in treno da Ala ad Innsbruck, sente il bisogno di un onesto ristoro. Gli albergatori ed i cambio-valute nella piazza della stazione, ai quali si rivolgono gli emigranti, più preoccupati del loro interesse personale, fanno subire agli operai un inumano trattamento. Un albergatore, raffinato speculatore, dopo pochi anni, ha fatto del vitto e del cambio un vero monopolio. Che se altri volessero fargli concorrenza, allora, per difendere quella posizione privilegiata che lo rende arbitro dei prezzi del vitto, si rivolge all'organizzazione degli esercenti tedeschi, alla Camera di Commercio, a vietare regolamenti di polizia e tenta sopprimere chi gli si para innanzi per salvare l'emigrante italiano ed imporgli il sentimento d'umanità verso gli stessi, sentimento attuato in lui dal vorace desiderio di denaro e di esosa speculazione. Le difficoltà politiche, nazionali e linguistiche rendono più penosa la condizione dell'emigrante e quasi insuperabile la posizione degli indisturbati sfruttatori. Per anni ed anni si verificarono dei veri e propri sfruttamenti. E valga il vero.

### Il vitto.

Lagnanze gravi furono fatte dai lavoratori, in vari tempi, sul prezzo e sulle qualità del vitto. Si videro più volte operai abbandonare il cibo già ordinato, mentre è noto che ordinariamente gli operai italiani sono sobri e per nulla delicati. Per rifiutare un esempio solo, nell'ottobre scorso una fittiera compagnia di emigranti protestò nell'*Hotel Arbergerhof* contro il cattivo cibo e, buttandolo a terra indignati, resero perfino necessario l'intervento delle guardie a sedare il tumulto.

### Cambio del denaro.

Motivo di vero sfruttamento ai poveri emigrati è il cambio fatto dai cambisti della piazza della stazione d'Innsbruck. Molti lavoratori fecero pervenire le loro lagnanze agli stessi loro Comuni, ma inutilmente. Il Segretariato operaio italiano di Innsbruck, consapevole dell'inumano agire dei cambisti privati, allo scopo di porvi un rimedio, pregò un cambio-valute di essere onesto nell'operazione del cambio. Costui promise di attenersi al listino della borsa nella speranza d'aver maggior numero di lavoratori, ma effettivamente non mantenne la parola. Il Segretariato operaio, dopo aver colto più volte in fallo il cambista, disse il contratto orale di mandare a lui gli operai italiani qualora venissero ben trattati. Il Segretariato operaio italiano tentò da tempo di porre nella stazione un ufficio di cambio-valute apposito per gli emigrati, le difficoltà però, gravi e varie che s'incontrarono e quelle ancor più gravi che sarebbero sorte dalla Camera del Commercio di qui, resero inefficace ogni tentativo. Più volte furono veduti lavoratori gettar via denari imprecaando contro lo strozzinaggio dei cambisti. Così la grave questione del cambio restava insoluta essendo preclusa ogni via di felice riuscita. Il colmo poi delle reclamazioni veniva raggiunto allorché gli emigrati, come ingenua fiamma, in primavera, si riversavano agli uffici dei vari cambiovalute, per cambiare quel misero gruzzolo di denaro raccolto a stento a casa per sopperire alle spese di viaggio ed alle prime necessità della vita appena giunti sui luoghi del lavoro. Più volte L. 5 italiane vennero calcolate Corone 4 e 12 heller, vale a dire 58 centesimi di meno! Lagnanze, proteste, preghiere erano inutili, l'operaio italiano, ospite di passaggio, rimaneva indifeso, mentre gli ingordi sfruttatori si facevano forti del diritto di cittadinanza innsbruckese.

### Valore della moneta.

Un grande numero di emigranti avendo moneta estera pagano colla medesima il cibo e le bevande all'*Arbergerhof*. Or bene, là in quell'albergo (*Arbergerhof*) 1 franco ha il valore di 80 heller! Dueque circa 14 centesimi meno del valore effettivo! Tale valutazione della moneta era fuori talmente ordinaria che quasi quasi gli operai s'erano già abituati, e padroni e persone di servizio guadagnavano fortemente per tale cospice d'entrata. Basti un fatto solo. Una cameriera, in un sol giorno, spillò ai lavoratori, mediante tale valutazione, la somma di 43 corone! E le altre cameriere?

Ed il padrone? Se si pensa al numero enorme degli emigranti sprovvisti di moneta straniera, non reano meraviglia le proporzioni di tale strozzinaggio. A questo riguardo giova notare che in un giorno solo ed in poche ore, gli operai emigranti bevvero a quell'albergo più di 3000 bicchieri di birra equivalenti a circa 15 quintali.

### L'acquavite.

Anche questo liquore di cui molti emigranti, imparando dai tedeschi, ne fanno purtroppo abuso, non solo viene loro offerto con insistenza da appositi incaricati nell'*Hotel Arbergerhof*, ma viene fatto pagare a fortissimo prezzo, mentre essa è di infima qualità. Mezzo litro di acquavite comune costa ad un operaio 2 lire! Un campione di un certo miscuglio di spirito e bezzina, venduto come vera acquavite, si trova presso il nostro Segretariato. È dunque verità dolorosa che ad Innsbruck gli emigranti furono sinora vittime di abili ed inumane speculazioni da parte di gente essosamente affaristica. A trarre l'emigrante da tale penosa situazione occorreva necessariamente una casa che oltre all'affrancamento dell'operaio da ogni oppressione economica sia per il vitto che per il cambio, ed oltre alla tutela del medesimo fosse pure un terribile concorrente ai bottegai ed agli speculatori ed un calmere salutare ed efficace dei prezzi fuori praticati dai monopolizzatori. Altri mezzi sarebbero stati inutili ed almeno impari a sanare radicalmente il male lacerato. L'Opera d'Assistenza che da vari anni s'interessava di questo grave problema, esortò, nell'anno testè decorso, persons sinceramente democratiche a comperare un albergo a cui venissero unite varie istituzioni per tutelare l'emigrante. La casa sospirata ora esiste, ed è il *Gasthof Eisenbahn*, il quale gode tutta la fiducia dell'Opera di Assistenza, sebbene esso non ne sia proprietario, giacché oltre al serio affidamento di protezione agli emigranti dato dall'Amministrazione dell'Albergo, esso, per la parte riguardante gli emigranti, è sotto il controllo diretto del Segretariato operaio italiano. Tale albergo è sorto col principale fine di eliminare tutti gli inconvenienti e aprirsi che venivano perpetrati a danno dei lavoratori. Perciò si fondò una cucina economica italiana a prezzi fissi e moderati, registrati in apposite tabelle per comodità di tutti. Vi funziona pure il *Cambio valute* a condizioni favorevoli agli operai. La moneta estera viene valutata nel suo giusto valore reale anche quando esso è detto in pagamento della consumazione. Letti a modicissimi prezzi sono pure disponibili per gli emigranti. Nel medesimo albergo ha pure sede centrale il *Segretariato operaio italiano* per ogni informazione o per pratiche allo scopo di ottenere salari contrastati, per liquidazione di indebiti per infortunio, per malattia, ecc.

Presso al medesimo funziona anche l'*Ufficio di collocamento gratuito*. Ed infine alla dipendenza del Segretariato trovasi il *Dormitorio popolare italiano* con 8 letti gratuiti per gli indigenti. Nella stazione di Innsbruck si trova un incaricato dell'Opera d'Assistenza col distintivo al braccio sinistro, consistente in una fascia bianca su cui è scritto: «Segretariato operaio italiano dell'Opera Assistenza». Al medesimo si possono rivolgere gli emigranti per avere indicazioni di viaggio, per riduzione del prezzo del biglietto, per cambiare il denaro, per ristorarsi ecc. L'incaricato, nel tempo di grande passaggio degli emigranti, dà pure loro pubblici e vari avvisi nella sala d'aspetto come ha già fatto al tempo del rimpatrio. Diamo qui l'elenco dei prezzi dei cibi e bevande praticato all'*Albergo Eisenbahn* in confronto con quelli del famoso *Arbergerhof*.

*Gasthof Eisenbahn*      *Arbergerhof*

Minestra	-20 heller	-20 heller
Caffè e latte	-18 "	-20 "
Caffè nero	-14 "	-18 "
Gröstl	-20 "	-20 "
Golasch	-36 "	-40 "
Manzo e appresso	-70 "	— "
Vitello	-80 "	1.— corona
Maiale	-80 "	1.10 "
Vino 1/4	-30 "	-24 heller
Alloggio per letto	-90 "	1.— corona
Allg. per pers.	— "	— "
Distinta	1.20 "	2.— "

La forma, la quantità del pane, la qualità, bontà e quantità dei cibi è migliore e maggiore presso l'*Eisenbahn* che non all'*Arbergerhof*. D'altronde fa a' dopo notare che all'*Arbergerhof* i prezzi dei viveri sono in pratica alla mercé del personale di servizio, il quale nella maggior parte dei casi non s'attiene al punto né poco al prezzo iscritto nella lista dei cibi

è pretenda molte volte di venir pagato con moneta germanica perchè questa ha più valore. E l'operaio paga perchè quasi sempre ignora della lingua e poco istruito, quindi incapace di difendere e far valere i propri diritti. Dimodochè l'emigrante il quale debba rimettere del denaro e sul vitto e sul valore della moneta estera, e sul cambio si trova infine con 2, 3 ed anche più lire di meno! In poco tempo egli perde il valore del salario di una giornata di lavoro. Così avviene fino ad oggi e così avverrà sempre finchè l'emigrante non cospicua la casa che lo può e lo vuole tutelare. Per questo è necessario che tutti i Segretariati Operai, circoli, società emigranti, si occupino con solerzia di questo grave problema e, colla propaganda orale sia nelle conferenze agli emigranti che in privato ai Rev. parroci ed agli operai come colla diffusione a mezzo della stampa, venga data una massima pubblicità dei mali lamentati e rimedi adottati. Questa vasta agitazione e propaganda per l'Albergo Eisenbahn a preferenza di qualunque altro è tanto più necessaria che si faccia dai Segretariati in Italia, in quanto che ad Innsbruck, ciò è severamente proibito. Che se manca l'azione dei Segretariati gli operai, giunti a Innsbruck, continueranno ad essere vittime vittime degli sfruttatori, giacchè ad Innsbruck esercenti e cambiisti, uniti ora per salvare la borsa, fanno uso di ogni mezzo pur di impedire che gli emigranti sfuggano ai loro artigli.

Spio, scaguozi, tirapiedi ed anche qualche poliziotto troppo connivente, tutto serve ai loro loschi affari. La lotta è dunque impegnata. Salvi l'emigrante chi può. — I socialisti stessi italiani di Innsbruck, pochi in verità, hanno scorto nel Gasthof Eisenbahn e nelle altre istituzioni ivi esistenti a favore degli emigranti un grave pericolo per la loro bottega e nonostante il grave danno che arrecerebbe ad un enorme numero di operai se le loro idee venissero effettuate, hanno dichiarato il boicottaggio all'albergo e non è improbabile che qualche propagandista socialista parli in questo senso agli emigranti d'Italia, avvisando fatti, inventando fiabe ed agitando la sdruscita bandierone del krumiraggio che diranno si vuol fare nell'albergo: quasi che vi possa essere krumiraggio nel mangiare e bere e cambiare il denaro. Proposito grottesco e vano, ma che rivela il loro amore al popolo emigrante. Da una parte dunque, gli esercenti, cambiisti, bottegai, socialisti sfruttatori con arti ed insidie contro l'emigrante e dall'altro l'albergo Eisenbahn colle varie istituzioni e l'appoggio, la propaganda dei Segretariati in Italia a favore dell'operaio.

Si rende dunque odotto l'emigrante di di tutto, avvisandolo che, giunto ad Innsbruck, qualora intenda ristorarsi o cambiare il denaro, non si fidi di nessuno eccetto che: I. del Segretario degli emigranti riconoscibile al distintivo al braccio, il quale darà informazioni (su questo argomento) solo se richiesto; II. dell'incaricato dell'albergo che si troverà sulla piazza della stazione e dirà: «Lavoratori! Albergo Eisenbahn». L'importante è che l'emigrante non si fermi al primo albergo che trova, ma prosegua a sinistra, dietro al primo gruppo di case ed in 4 minuti troverà l'Albergo Eisenbahn sull'angolo della via Heiliggeiststrasse 15 e Adamgasse 24. Ogni inconveniente venga notificato al Segretariato Operai Heiliggeiststrasse 15 Innsbruck».

**LEZIONE EVANGELICA**

**Il pane che dura per la vita eterna.**

Vogliamo seguire con ordine la storia evangelica, e a tal uopo ricordiamo il giorno in cui Gesù moltiplicò il pane e il pesce per saziare le turbe di là dal lago; ricordiamo poi la notte in cui camminò sopra le acque e trasse San Pietro che non si sommergesse. Le turbe saziati erano rimaste là: avevano veduto partire i discepoli; e stavano attentissimi per vedere se partiva anche Gesù, che ormai rimasto a pregare sul monte. Ma al domani non avendo trovato il Signore né sul monte né altrove, avendo forse udito da altre barche sopraggiunte che Gesù si trovava già all'altra riva, «entrarono anch'essi nelle barche e ritornarono a Cafarnaon cercando Gesù».

«E avendolo trovato al di là del mare, gli dissero: Maestro, quando sei tu venuto qua? Rispose loro Gesù e disse: In verità, in verità io vi dico: voi cercate di me non perchè avete veduto miracoli, ma perchè avete mangiato di quei pani e ve ne siete satollati. Procacciatevi non il cibo che passa, ma quello che dura sino alla vita eterna, il quale sarà dato a voi dal Figliuolo dell'uomo: imperciocchè in lui impresso il suo sigillo il Padre Iddio». Gesù Cristo faceva i miracoli perchè servissero di scala al pensiero per salire coi desideri alla casa del cielo, e questo era il vantaggio principale che dovevano trarne anche quelli che venivano o guariti o comunque beneficiati; e anche per gli altri doveva essere un mezzo per assurgere ai pensieri dell'anima; per cui Gesù rimproverava que-

gli Ebrei che pur avendo veduto i suoi miracoli, restavano infedeli.

Anche quelli che erano stati saziati dal pane miracoloso, a null'altro badavano se non al bel vantaggio materiale di aver mangiato abbondantemente e senza spesa quando avevano una buona fame. E per questo correvano con tanta premura a cercare il Salvatore, pensando che col Messia avrebbero sempre da mangiare il pane a ufo; e in quanto all'anima e a tutto ciò che è necessario per conseguire la salute eterna; quella che deve durar sempre, era per essi l'ultimo pensiero.

Quanta compassione fanno quelli che si danno tanti affanni per la vita presente, e nulla pensano alla vita futura! Peggio poi coloro che rinunziano anche alla coscienza del giusto e dell'onesto per i vantaggi del momento! Sono essi i veri miserabili, che domani partendo per l'eternità, si troveranno spogli del presente, privi dell'eterno!

«Cercate prima il regno di Dio, e tutto questo (che ora vi abbisogna) vi sarà dato di soprappiù».

**IL DIMENTICATO.**

Le sedute parlamentari per provvedere ai danneggiati dal terremoto terminarono senza che una voce — a palazzo Madama o a Montecitorio — si levasse a ringraziare, a nome dell'Italia, il Papa per la sua carità dimostrata in questa dolorosa circostanza.

I rappresentanti legali dell'Italia — scrive opportunamente l'Unità Cattolica — enumerando a titolo di grande elogio l'opera dei benefattori dei calabresi e dei siculi visitati da sciagura inestinguibile, hanno preferito il Papa.

Dal re Vittorio Emanuele e dalla regina Elena all'ultimo milite di una croce di pubblica assistenza, dagli oblatori che hanno dato maggiori somme, italiani ed esteri, a quelli che con pari e forse maggiore sacrificio hanno dato meno, tutti hanno avuto parole di lode alla Camera. Si dimenticò il Papa soltanto, e del suo slancio apostolico, della partecipazione efficacissima sua al dolore comune non si disse una parola. L'opera del Papa è affettatamente ignorata dai deputati italiani e con l'opera del Papa è ignorata l'opera del clero, che in condizioni pochissimo favorevoli, ha dato prova di sublime abnegazione fin dal primo giorno che fu l'ultimo per un numero stragrande di creature umane. Vigilanza liberale degna di essere tramandata dalla storia, nelle pagine, dove essa parlerà della ingratitudine della nazione legale verso il Papato, e verso uno dei Pontefici più accorsi di carità e più degli avventurati, nei giorni di una delle più grandi sciagure della patria.

**Il cuore dei nostri fratelli all'estero.**

*Kopenaghen, 6 gen.*  
Nell'ora del dolore la colonia di Kopenaghen non ha voluto essere a niun altra seconda nel venire in soccorso dei fratelli lontani così duramente colpiti dalla sventura.

Questa esigua colonia che in quest'ora viene a causa della diminuzione dei lavori non raggiunge neppure la trentina, quasi tutti operai del forte Friuli, ha inteso e compreso che cosa voglia dir carità? Questi italiani qui dimoranti non avevano laggiù nel paese devastato né parenti né amici; avevano però i loro fratelli italiani e un palpito sincero di commiserazione ha risposto nel loro cuore alle straziante grida di dolore che si leva laggiù.

Ad iniziativa della società di M. S. e B. degli italiani di Copenaghen, di cui presidente è l'instancabile sig. V. Odorico di Squales, è stata promossa una sottoscrizione che in due giorni ha raccolto più di mille corone; dal presidente che ha dato conto, al consigliere che ha dato dieci, all'operaio semplice che ha dato una corona, non è mancato l'obolo di nessuno.

Vi segnaliamo con piacere questo fatto che onora altamente la vostra regione, che come ho detto, quasi esclusivamente di friulani si compone questa colonia.

**La lettera del soldato di Flaibano.**

«Si lavora giorno e notte». — «Abbiamo tutte insanguinate le tende». — «Siamo lordi di sangue come macellai». — «Veder a pianger il Re fa pietà».

Un soldato di Flaibano scrive al suo padre: Mistrretta 31 12 008.

*Carissimo padre.*  
Siamo salvi per miracolo. La sera di San Stefano (evidentemente la catastrofe aveva turbata la memoria cronologica dello scri-

vente) qua è stato un terribile terremoto, che continua ancora nella città di Messina che non esiste più: è stata tutta distrutta. Ora siamo accampati in a lavorati giorno e notte. Abbiamo le tende tutte insanguinate; noi siamo lordi di sangue come macellai! Di due Reggimenti di Fanteria sono rimasti 8 soldati; gli altri sono tutti sotto le macerie.

Ora Messina arde come tutta un incendio, Reggio Calabria con 6 paesi è distrutta. Siamo in tre Reggimenti che lavoriamo. Abbiamo estratti ben 48.056 cadaveri. E si calcola che ne siamo ancora circa 80.000 sotto le macerie, perchè Messina contava circa 150.000 abitanti: di vivi superstiti ne sono solo 36.000! Qui a Messina non si vede una casa sola in piedi: la nostra caserma è lì lì per crollare.

Siamo ad 8 chilometri di distanza da Messina: e la caserma nostra la abbiamo tra

le selve (tra le macerie?), dove si cammina sopra i nostri fratelli. Questa notte pagata è arrivato il Re: a vederlo a piangere fa pietà!

Caro Padre! Fate pur dire una Messa perchè non mi avreste visto più; un solo secondo minuto che fossi rimasto dentro! Un mio compagno di S. Vito al Tagliamento, adesso è nell'Ospedale di Palermo. Quà a Mistrretta sono stati feriti un 50 e 15 soldati sono morti.

Uno morì ieri sera. Più di 10 soldati sono pazzi. Non posso dilungarmi perchè devo ritornare al lavoro. I superiori piangono come ragazzi. Metà della gente è impazzita, e priva di sussistenza... Da Mistrretta sono tutti scampati non si sa dove... Vi saluto colle lacrime agli occhi.

*Onofrio.*  
Adesso vado di nuovo a estrar cadaveri a Messina.

**Di qua e di là dal Tagliamento**

Lo spazio non ci permette di pubblicare tutte le corrispondenze ricevute per le offerte raccolte e per le messe da morto recitate nel paese nei colpiti dal terremoto. Avvertiamo però che in ogni paese si è fatto qualcosa e che la somma raccolta nelle chiese è consegnata all'Arcivescovo per trasmetterla al Papa ammontano a tredici mila lire; il Comitato Provinciale da parte sua ha raccolto circa cento mila lire. Molto dunque ha fatto la nostra Provincia.

**AMPEZZO.**

**Consiglio comunale.** — Nell'ultima tornata questo Consiglio comunale deliberava di erogare a beneficio dei danneggiati dal terremoto lire 200. Respingeva poi le dimissioni dell'assessore Ugo Spangaro e prendeva altre deliberazioni di secondaria importanza.

**Festa dell'Operaio.** — Questa Società Op. di M. S. ha voluto domenica celebrare il suo decennio di fondazione con sparo di mortaretti, corteo, concerto, banchetto, fiaccolata e ballo. Un programma che avrebbe attirato ad Ampezzo mezzo mondo, se la poca neve caduta la notte antecedente e l'apatia divenuta quasi epidemica non avesse trattenuto alle loro case tanti e tanti.

**TARCENTO.**

**Salvi dal disastro!** — Dopo vari giorni di ansie indicibili, di telegrammi rimasti senza risposta, di paure giustificate da parte dei parenti e conoscenti tutti, è giunta finalmente la notizia che il maresciallo di Regio Sig. Troiano, nostro compaesano, la sua signora ed il figlio sono rimasti illesi dal disastro del 28 dicembre u. s. Non è a dirsi la gioia dei numerosi amici e parenti.

**Beneficenza pro Asilo.** — Cominciamo a registrare le offerte che giungono per l'Asilo da poco inaugurato:

Sig. Stefano Garavallo Brigad. RR. CC. L. 20. Prof. Comm. Ugo Ancona L. 100. La Direzione esprime sentite grazie ai generosi offerenti.

**Inte.** — Lunedì mattina, alle ore 10, s'è spento improvvisamente, il dott. Tami padre del nostro veterinario, persona ben nota e amata in paese.

Ai parenti addolorati le nostre più vive condoglianze.

**CAMPEGLIO.**

**Amico scomparso.** — L'altro ieri ebbero qui luogo i funerali dell'ottimo giovane Perassutti Eugenio che riscuoteva una solenne dimostrazione di affetto e di stima da parte di tutta la popolazione, e specialmente da parte della gioventù che accorse in massa a tributargli addolorata l'estremo addio. Lascia un'immensa vuoto non solo nella desolata famiglia di cui, benchè giovane, con senno mirabile e con l'esempio delle più belle virtù reggeva quasi le sorti, ma anche nel campo nostro che aveva su lui concepite le più belle speranze. Ed è per questo che comprendiamo il giusto dolore, della famiglia, del paese intero e del clero.

**RIVE D'ARCANO.**

**La morte d'un ottimo prete.** — Lunedì alle 3 1/2 del mattino spirava serenamente don Nicolò Gattolini, nostro cappellano. Insegnò per ben 34 anni quasi, dopo aver insegnato sei anni a Gemona. Con lui scomparve un sacerdote esemplare e zelante, ed un educatore infaticabile.

**GASTONS DI STRADA.**

**Cinque coltellate al torace.** — Domenica scorsa nel nostro paese successe un gravissimo fatto di sangue.

In un'osteria locale era entrato certo Valentino Cadurin cinquantenne che aveva abbandonato il calce alla strada.

Nella osteria si imbattè in due suoi conoscenti coi quali cominciò a parlare invitandoli poi a venire a casa con lui nella sua carretta.

Essi accettarono; ma in cambio della sua cortesia, si ebbe dagli amici sofferii e ingiurie; nè bastò, poichè dalle parole si passò ai fatti ed il Cadurin si ebbe cinque coltellate al torace ed al ventre.

Accorso il medico, consigliò il trasporto del ferito all'ospedale di Udine dove il disgraziato venne accolto.

**ATTIMIS.**

**Incendio.** — La sera del 16 poco prima della mezzanotte, i lenti rintocchi delle campane avvertirono di soprassalto questi paesani, avvertendoli che occorreva l'opera loro per spegnere un incendio. Difatti un fuoco di proprietà dei conti Strassoldo, sito di fronte alla Chiesa, ardeva minacciando di prendere vaste proporzioni. Tuttavia merco il pronto soccorso, di molti e grazie all'opera indefessa del nostro esimio curato, il fuoco venne isolato e non s'ebbero a deplorare danni considerevoli.

**I pifferi di mantegna andarono per suonare e rimasero suonati.** — Quel tale Viezzo Arturo di 22 anni da Torreano di Cividale, che, come vi dissei giorni fa era qui giunto di notte tutto contristato dalla paura e tutto impolverato, dicendo che sulla riva di Montecroce posta tra Nimis ed Attimis era stato aggredito da due sconosciuti e derubato del portafoglio contenente 25 lire, gode ora il fresco delle carceri di Cividale. Alle interrogazioni del Brigadiere, al quale era andato a denunciare il fatto, cadde spesso in contraddizione e alla richiesta del suo mestiere, disse di fare il contrabbandiere. Disse poi che quella sera era venuta ad Attimis per pagare con quelle 25 lire un paio di scarpe ornate al calzolaio, e invece ora sembra che egli non abbia avuto né portafoglio, e tanto meno 25 lire, e che abbia inventata la fiaba dell'aggressione, per farsi dare dal calzolaio la scarpe senza danari. Che ce ne siano anche di codesti, in questo bel mondo?

**OSOPPO.**

**Furto... scolastico.** — Sgradita sorpresa toccava al maestro della scuola di disegno sig. Venturini Lorenzo.

Difatti nell'entrare nella sua aula di insegnamento si accorse subito che alcuni libri lo avevano fatto una visita notturna; entrati per una finestra, scassinarono il tavolino appropriandosi di L. 135, frutto delle mensilità degli scolari.

**MERETTO DI TOMBA.**

**Il parroco travolto col calesse.** — Da vari giorni il parroco aveva diviso di celebrare una messa funebre per i morti di Calabria e Sicilia. Domenica dopo finita la funzione vespertina, si portava in un paese vicino non so se a Ciconico od a Martignacco per provvedere gli addobbi per la chiesa. Ritornando a casa, quando fu a S valons, una ruota del calesse andò sopra un cumulo di ghiaia molto male collocata ed ingombrante la strada; essendo questa agghiacciata non permise al rotabile di profundare le ruote ed in un momento si diceo vetturale, Parroco e calesse fu rovesciato ed il Parroco si fratturò una gamba. Se i Comuni avessero un po' di cura di appostare i cumuli di ghiaia in modo adatto, e che nei paesi fossero collocati in posti non pericolosi, si potrebbero evitare disgrazie. Non vi è forse anche una legge che imponga a tutti i veicoli di essere provvisti di fanale?

**RAGOGNA.**

**Sacra Missione.** — Domenica sera il Padre Bertapelle Stumatinio chiudeva la Sacra Missione data la scorsa settimana in questa Parrocchia. Il Vicario D. Comelli non poteva essere più felice nella scelta. La parola del Pio missionario, piano, convincente e piena di unione scendeva soave nel cuore dell'uditorio che mattina e sera stipava la Chiesa divenuta piccola per la circostanza, e fecondo dalla divina grazia produsse i suoi frutti veramente copiosi. Il missionario partiva salutato e benedetto da tutti.

**GEMONA.**

**Mons. Foschiani a Gemona.** — S. E. Foschiani Vescovo coadiutore di Belluno scrisse in questi giorni una nobilissima lettera di risposta al Sig. Giovanni Antonici Presidente della nostra Società Cattolica per il M. S. per i rispettosissimi ossequi che questi gli presentava a nome suo ed a quello dei soci.

In essa ricorda l'anima e il fondatore della Società il compianto Carlo Bonanni nobile e gloriosa figura di valoroso soldato e duce.

Ricorda la sua diletta Gemona che gli diede i natali e si mostra dispiaciuto di non poterla per ora rivedere.

All'ultimo poi vengo a sapere che tanto i nostri voti come quelli di S. E. Foschian

saranno coronati di successo e che la domenica 24 corr. egli sarà qui nostro amato ospite.

Probabilmente egli amministrerà la cremina ed i giovani dell'Oratorio daranno una serata in suo onore.

Scuola. — Nella vicina frazione di Ospedaletto, per opera del maestro Manlio Amadori, forse fino dai primi del decoroso mese una scuola serale per gli adulti.

Oltre alle solite materie viene pure impartito l'insegnamento del disegno e la scuola è assai e con profitto frequentata (50 alunni circa).

Baruffa. — Per questioni futuri sul giuoco alle carte nell'osteria condotta dal sig. Andrea Anzilutti vennero a diverbio fra loro Gubiani Francesco, detto parolone e Fabio ed Emilio Collini detti parai tutti giovini dai 18 ai 20 anni.

Il Gubiani si lasciò diverse ferite alla schiena prodotte da arma da taglio ed una alla testa prodotta da corpo contundente. Fu giudicato guaribile in una decina di giorni.

MANZANO.

S. E. Mons. Foschiani tra noi. — La domenica del 24 corrente verrà tra i suoi figli S. E. Mons. Giuseppe Foschiani. Egli verrà a porgerci il saluto d'addio. Naturalmente tutto il paese di Manzano si prepara per accogliere quanto più degno che è possibile quel Presule che fino a poco tempo fa fu suo parroco.

Dietro accordi con S. Eccellenza Mons. Zamburini Mons. Foschiani impartirà anche la S. Cresima.

FLAMBRO.

Propaganda socialista poco fortunata.

Giovedì p. p. venne qui certo Agostino Vuattolo, per tenere una conferenza pro Segretariato dell'Emigrazione di Udine. Terminato che ebbe la sua lezione a memoria, dop Enrico d'Aroneo, che l'aveva interrotto anche durante la conferenza, nei punti più spropositati, prese la parola per invitare i presenti ad iscriversi al Segretariato del Popolo, di cui espone l'ufficio e l'opera, anziché al Segretariato dell'Emigrazione di Udine. Poi fece una rapida rassegna dell'opera sociale compiuta dall'idea cristiana, attraverso i secoli, e si fermò a rilevarle le floride condizioni sociali del Belgio mercè il Governo cattolico. Le sue parole riscosero applausi entusiastici. Il fornaciaio Vuattolo non sapendo che pesci pigliare, appigliò alla solita canaglia di Krumiraggio che si lancia all'Opera di Mons. Bonomelli, (qui aderisce il Segretariato del Popolo); acconsentì poi il Piccolo Crociato di propagare l'idea cristiana non per migliorare le condizioni degli operai.

Don d'Aroneo rispose con dati di fatto. Il malcapitato conferenziere non poté altro che trattare di mentitore l'obbiectante, che seppe rispondergli per le rime, prima di uscire.

Dietro a lui uscirono tutti gli uditori, lasciando il conferenziere da solo. Questa fu la migliore risposta che si meritava.

TREPPA GRANDE.

Il 28 ottobre 1908 in Stengaden Oberpauer (Haviera) venne arrestato il signor Fabbro Giuseppe di Treppa Grande sotto grave accusa (382 G. P. I.). Ora invece siamo lieti di poter riportare la sentenza della Corte penale di Kempten:

Kempten, 10 gennaio 1909.

La Corte penale di questo Regio Tribunale con suo verdetto in data 2 corrente mese, ha pienamente prosciolti il sig. Fabbro Giuseppe dall'accusa imputatagli.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale

Busch  
Segretario Superiore  
LATISANA.

Un superstite dell'orribile esotombo. — Dalla tabella indicante la stanza dei Comandi e dei Depositi dei Corpi Militari del 1 febbraio 1908 risulta che il solo soldato Buffon Giovanni di Luigi da Latisana appartiene al 22 Reggim. Fanteria avente sede a Reggio Calabria.

E più che comprensibile quindi la gioia che arreò alla sua famiglia, dopo tanti giorni di dolorosa ansietà, la lettera da lui rimessa ieri e ricevuta e che riportiamo nel suo testo integrale a maggior conferma, se mai ve ne fosse ancora bisogno, della terribile sventura prodotta dall'immane disastro.

La lettera è senza data, il che denota che chi la scrisse, tuttora sotto l'impressione dello spavento provato, ha certamente perduto la nozione del giorno che corre.

Avvertiamo però che la busta porta impresso il timbro Napoli B 8-1-08 B 23 (Ferrovie). E' senza bollo, e perciò venne multata. A tergo dell'indirizzo vi è questa nota di mano del Buffon: « spedisce il solo dato Buffon Giovanni alla propria famiglia 23 Regg. Fanteria 12 Compagnia Reggio Calabria per campo Calabro ».

Ed eccovi la lettera:  
« Campo Calabro 1909  
Caro padre io vengo a farvi sapere il mio stato di buona salute, e così spero anche di voi altri tutti di famiglia.

Il giorno 28 è venuto un gran terremoto che a distrutto tutta la Provincia di Reggio Calabria. La caserma del reggimento è andata a terra, sono morti 700 soldati, ferse anche più. La caserma dove sono io tutta rotta quasi metà soldati feriti uno solo morto del distretto di Bologna, lo non sono nemmeno toccato.

Qui adesso carro padre sono sempre e capelli morti, che sono tutti maròtti, a puntello che non si può resistere.

Nob mi resta soltanto di salutarvi tutti di famiglia. Adio sono per sempre il vostro figlio.  
Buffon Giovanni  
qua non si vede nemmeno una casa sana. I morti tutti maròt se il prende poi braci si distaccano si resta coi braci in mano le gambe lo stesso.

tanti al fratello Domenico e Augusto. Adio pronta risposta ».

CIVIDALE

Funerali. — Commoventi e solenni furono i funerali del concoittadino signor Antonio Pascoli, morto nella vicina Malmacco, in età ancor giovane.

Le nostre più vive condoglianze mandiamo ai superstiti di Lui genitori, alla vedova, ed al fratello Sac. prof. Giuseppe ben comprendendo quale sia il loro strazio per la perdita del caro Antonio, uomo com'egli era di esemplari virtù.

TRASAGHIS.

Conferenza — L'art. 39 della legge di Pubblica Sicurezza. — Sabato sera alle ore 20 1/2, reduce da una conferenza di Haulius venne qui a tenere una Conferenza agli emigranti il dottor Biavaschi. Fra gli uditori c'era pure lo stato maggiore socialista di Trasaghis e Brulina. Terminata la sua brillante conferenza il dott. Biavaschi pregò coloro che volessero interloquire a farsi avanti. Un individuo allora si tolse di tasca un testo, lo aprì e disse: In base all'art. 39 di Pubblica Sicurezza che vieta le accademie, balli, fastri... senza il permesso della Pubblica Sicurezza lo dichiaro in contravvenzione. Il dott. Biavaschi osservò ripetutamente che se egli avesse le sue buone ragioni le avesse fatte valere in sede competente, ma che l'articolo 39 non entrava né punto né poco con obbiezioni a quanto aveva detto nella conferenza. Ma l'individuo dell'articolo 39, non ci capiva nulla, se non il suo articolo 39 e andava ripetendo: « Articolo 39, articolo 39! » Si lasciò giocare un po' l'articolo 39, poi chi di dovere estrasse il permesso della Conferenza, chiesto in base dell'articolo 39. Allora l'uomo dell'art. 39 dopo qualche brontolamento intasò il libro del suo articolo 39, e sorretto dall'art. 39 pensò bene di andarsene col suo art. 39 e con la lezione toccatagli, che certo non gli si cancellerà dalla mente con maggior facilità dell'art. 39 stesso.

Che bel tipo! — Nell'ultimo numero del Lavoratore friulano compare un'articolo della Trasaghis, l'autore della quale esortava tutti il suo veleno contro la deliberazione presa giorni addietro da questa capifamiglia di restaurare la nostra chiesa curaziale. Egli vorrebbe far credere i Trasaghesi rassegnati a restare con una scuola insufficiente, pur di far piacere al prete abbellendo la casa di Dio. Quel d' minuscolo, come tutta l'intonazione della broda melensa, basta a far noto anche ai gatti il nostro Carlo Marx in sedicesimo, il quale anziché sbellire vorrebbe vedere la nostra Chiesa distrutta dalle fondamenta. Ma no, povero untorello, non sarai tu che spiantarai Milano. I Trasaghesi, vedi, non si disintossicano no dalla scuola; sono anzi più pronti di te a provvedere al bisogno. Essi però vogliono veder decapato anche la Chiesa quella Chiesa nella quale desiderano sia impartita ai loro bambini un'educazione tale, che valga a renderli cittadini un po' diversi da te.

Uno dei tanti.

OVARO.

Sfaccellato da un tronco! — L'operaio Soravita Giacinto di qui lavorando al taglio di alcune piante fu ad un tratto investito da un grosso tronco d'albero che gli sfaccellava il cranio.

Dichiarazione.

Il sottoscritto deplorando vivamente di avere accusato la Coop. Carn. di Cons.<sup>no</sup>, di vendere vino adulterato, mentre ne fa ampia ritrattazione rende pubblicamente noto, che l'accusa stessa fu pienamente smentita dall'analisi del R. L. C. di Udine con certificato 31-12-08. Sostiene le spese d'analisi della presente e versa L. 5 al Comitato per i soccorsi delle vittime della Calabria.

Treppo Carnico, 6 gennaio 1909.

firmato Merocutti G. Batta di Pietro.

NIMIS.

Esito del terzo mercato mensile. — Lunedì ebbe luogo il terzo mercato mensile. Ben 50 furono i sensali accorsi da varie regioni. Notammo nel mercato bovino circa 500 capi di bestiame dei quali un centinaio furono venduti, nel mercato dei maiali circa 400 capi tutti venduti. Furono estratti 40 premi in denaro fra gli allevatori intervenuti e 10 premi tra i sensali.

Tutto assicura che questo centralissimo mercato si affamerà nell'interesse del paese e dei centri limitrofi.

FORGARIA.

Fel cimitero di Cornino. — Dietro domanda del sindaco, un decreto prefettizio autorizza il Comune ad acquistare il fondo censito nella mappa di Forcaria ai n. 8692 b e 13161 h, appartenente a Maruzzi Togni.

Danielo, Antonio e don Pietro fu Vincenzo, soggetto ad usufrutto a favore di Mellari Orsola ved. Marozzi legna per la superficie di m. q. 1130.80 e per il prezzo di lire 1221, per occupare detto fondo a sede del cimitero di Cornino.

La messa tra le macerie della città distrutta

Il Doménico scorsa l'arcivescovo ha detto messa, nella chiesa di S. Martino, una baracca di tavole sormontata da una croce di legno dove un tavolo, con sopra un crocifisso dorato trovato in mezzo alle macerie, fa da altare all'officiante. Un campanello da tavolino ha chiamato la popolazione del villaggio di legno. Cadeva una pioggia fredda fredda, minuta, gelata. La chiesa è piccola: non può contenere più di venti persone. Tutti sono rimasti di fuori, si sono inginocchiati nel fango alla elevazione. Molti si battevano il petto e piangevano come ad una messa funebre. Le notabilità del luogo erano in prima linea: c'era l'on. Micheli che indossava un cappotto da artigiere, e il conte Ziliri, che è diventato il suo aiutante, dopo esser stato del generale Kitchener, con l'insuperabile dipendista e l'impermeabile giallo, mentre della campagna del Transvaal, ora popolare in tutti i baracconamenti messinesi. All'aperto, sotto la pioggia, in mezzo alle rovine, non dimenticherò mai, quando l'arcivescovo ha benedetto i morti, tutta quella folla lacera e sparuta che ha raddoppiato i suoi singhiozzi.

Sembrava che soltanto in quel momento si svegliasse in essa la coscienza della propria sciagura, che per la prima volta cadesse dalla sua anima l'apatia di cui si era fagginata, che l'atroce visione della propria casa distrutta, delle care persone straziate, delle morti, delle orrende agonie, di tutta la propria vita devastata le apparisse, soltanto allora, tangibile, irreparabile. Tutti piangevano. La pioggia sferrava i poveri volti e si mesceva alle lacrime. Un singhiozzare spasmodico scuoteva le persone straziate, sperdute in quella bufera, presso la baracca spora, sotto l'umil croce di legno.

La messa è finita, il campanello ha mandato il suo ultimo tintinnolo; quasi tutti si sono sbandati verso il loro misero accampamento, e sono rimasti in ginocchio, ragomitolate su se stessi, col viso quasi nel fango, tre donne, tre vedove. La pioggia cadeva giù fitta, mista alla grandine. Le tre derelitte sono rimaste lì a piangere, a pregare per i loro morti; nel cielo oscuro stormi di corvi passavano gracchiando e volando bassi sulle rovine.

Rubrica dei mercati

NELLA PIAZZA DI UDINE.

Mercoledì dei razzi e degli ovini del giorno 7

Suini 535 — venduti 228 così specificati:  
da latte 72 da lire 14.— a 30.—  
da 2 a 4 mesi 48 da lire 35.— a 46.—  
da 4 a 6 mesi 38 da lire 52.— a 63.—  
da 6 a 8 mesi 37 da lire 75.— a 95.—  
da 8 mesi in più 38 da lire 110.— a 118.—

Pecore nostrane 26 — vendute 18 per allattamento.  
Pecore slave — vendute tutte a lire — al kg.  
Castelli 35 — venduti 26 per macello a lire 1.15 al kg.

Casolari

Frumento da lire 27.50 a 28.— il quintale  
Frumento da L. 21.60 a 22.50 l'ettolitro  
Granduro nostrano da L. — a —  
il quint., e da L. — a — l'ettol.  
Granduro nuovo bianco da lire 14.75 a 16.— al quint.  
Granduro nuovo bianco da lire 11.— a 11.90 l'ettolitro.  
Granduro nuovo giallo da lire 13.40 a 17.40 il quintale.  
Granduro nuovo giallo da lire 11.50 a 13.— l'ettolitro.  
Avena da L. 21.50 a 22 il quint. (compreso il dazio di L. 1.75).

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliata) da lire 2.60 a 2.90 al quint.  
Legna da fuoco forte (in stanga) da lire 2.30 a 2.50 al quint.  
Carbone forte da L. 7.50 a 9.— al quint.  
Carbone coke da 5.— a 5.25 al quint.

Foraggi.

Fieno dell'alta L. a qualità da L. 7.80 a 8.50, II. a qualità da 7.20 a 7.80.  
Fieno della bassa L. a qualità da 7.— a 7.60, II. a qualità da L. 6.30 a 7.—  
Erba Spagna da L. 6.90 a 8.50.  
Paglia da lettiera da L. 4.80 a 5.00.

Generi vari.

Fagioli alpigiani da L. 30.— a 34.—  
Fagioli di picura da 24.— a 30.—  
Patate nuove da 7.— a 9.—  
Burro di latteria da L. 2.70 a 2.80 al kg. comune  
Formaggio montasio da lire 2.10 a 2.40 il kg.  
nostrano da L. 1.60 a 1.90 al kg.  
pecorino vecchio da 3.25 a 3.40

Carni.

Carne di bua a lire 170 al quint.  
Carne di vacca a lire 148 al quint.  
Carne di vitello a lire 120 al quint.  
Carne di porco a lire 128 al quint.  
a peso morto ed all'ingrosso e compreso il dazio di lire 15 il quintale.

Polleria.

al kilogrammo  
Capponi da L. 1.35 a 1.50  
Galline » 1.30 a 1.70  
Polli » — a —  
Tacchini » 1.95 a 1.70  
Anitre » 1.30 a 1.35  
Oche » 1.20 a 1.35  
Ova al 100 da L. 9.— a 10.—

Frutta.

al quintale.  
Pere da L. 20.— a 60.—  
Uva » — a —  
Pomi » 15.— a 60.—  
Noci » 45.— a 60.—  
Castagne » 8.— a 15.—  
Marroni » — a —

Premiata Cereria a Vapore  
Treviso - E. Morandi Sagramora - Treviso  
La più antica d'Italia.  
Candele, Torcie, Ceri Pasquali, Cerini ecc., tanto di cera d'api che di genere più economico e per funerali. — Eseguisce qualsiasi lavoro tanto in decalcomanie che in pittura a mano. — Riceve in cambio cera vecchia e sgocciolature.  
E' generalmente riconosciuta imparaggiabile nel saper soddisfare tutte le esigenze dei suoi clienti.  
A Udine tiene deposito ed è rappresentata dalla Tipografia Libreria del Patronato — a Pordenone presso l'Ufficio dell'Assicurazione Cattolica.

Società Cattolica d'Assicurazione  
sede in VERONA  
Grandine - Incendio - Vita  
Mitezza di tariffe — Liberalità di polizza — Puntualità nei pagamenti  
Utili speciali.  
Agenzia Generale  
UDINE — Via della Posta, 16 — UDINE

# IL SEGRETARIATO DEL POPOLO DI UDINE

durante l'anno 1908.

Ogni anno è per noi un compito grande, non solo, ma doveroso quello di presentare agli amici e benefattori del Segretariato del Popolo un breve riassunto su quanto il Segretariato stesso ebbe a fare a favore degli emigranti, e della classe meno abbiente in generale.

Tale resoconto speriamo debba riuscire tanto più caro in quest'anno che il Segretariato seppe, una volta di più, dare prova non dubbia di attività per quell'alta missione che fin dal suo primo sorgere si era proposto, e che oggi, in modo speciale, vede attuarsi per il bene di quanti soffrono ed abbisognano di una mano amica.

Coll'istruzione e colla propaganda nelle diverse parti del Friuli, il Segretariato del Popolo ha chiuso l'anno 1908 esplicando un'azione estesa e grande come risulterà dalla presente relazione che dividiamo in cinque parti distinte.

I.

### Sezione Infortuni.

Mentre nello scorso anno il Segretariato ebbe a trattare un numero complessivo di 60 pratiche per infortuni sul lavoro, nel corso del 1908 queste stesse pratiche ascennero a 184, buona parte delle quali (93) sono già esaurite. A questo punto non possiamo dispensarci dal ricordare alcune liquidazioni ottenute a favore degli emigranti.

1. — Rendite annuali:

Rodaro - Avasinis	Mk. 147.88
Simonetti - Pinzano	» 268.—
Costaperaria - S. Pietro al N.	» 407.—
Monaco - Dignano	» 260.40
Fajon - Ragogna	Kr. 330.48
Trevisan - Pagnacco	Mk. 166.—
Giampaoli - Pagnacco	» 320.—
Leita - Colloredo di M.	Kr. 349.44
Venchiarrutti - Buia	Mk. 164.40
Tessaro - Buia	» 483.20
Simonetti - Pinzano al T.	» 268.—
Sedola - Platischis	Kr. 580.44
Perusini - Sedegliano	» 188.25
Pellegrini - Attimis	Mk. 440.—

2. — Sussidi per una volta tanto:

Candoni - Cabbia d'Arta	Kr. 116.60
Santi - Buia	Mk. 76.20
Zuliani - Chiusaforte	» 59.14
Not - Moggio	Kr. 120.—
Causin - Tolmezzo	Mk. 25.—
Cernotti - Povoletto	L. 1127.95
Modrian - S. Pietro al N.	Mk. 60.—
Job - Tolmezzo	Kr. 400.—
Delli Zuani - Comeglians	L. 112.50
Vicari - Treppo grande	Mk. 249.30
Della Mea - Chiusaforte	Kr. 30.—
Iaboga - Buia	» 1296.—

3. — Ricorsi presso i Tribunali arbitrali:

I ricorsi che il Segretariato del Popolo ha sollevato direttamente, e in lingua tedesca presso i diversi Schiedsgericht dell'Austria e della Germania, onde ottenere l'aumento o la proroga della rendita, furono in numero di 36, ed ebbero un esito soddisfacente. A mo' d'esempio: all'operaio Leita di Colloredo-Montalbano s'ottenne l'aumento della rendita annua da 291.22 a Kr. 349.44; a Perusini di Sedegliano da 107.57 a Kr. 188.29; a Fajon di Ragogna da 180 a Kr. 330.48. Nella stessa guisa fu assicurata la continuazione della rendita, ingiustamente soppressa, all'operaio Cojunis di Fagagna, a De Marco di Cividale, a Rossi d'Interneppo, a Liberale di Torreano ed altri. Parecchi furono pure i ricorsi favorevolmente accolti dall'Ufficio Imperiale di assicurazione a Berlino.

II.

### Sezione Legale.

Il lavoro di questa non fu meno importante di quello della prima Sezione, specie rispetto alle molteplici divergenze appianate in via amichevole, risparmiando così ingenti somme alle parti contendenti.

Invero, nel mentre le pratiche di questa Sezione furono nel 1907 N. 169, nel 1908 raggiunsero il numero di 521. Anche qui ci piace ricordare alcune liquidazioni a conferma di quanto più sopra:

A Drusini - Reana del R.	Kr. 300.—
Foschiani - Pasian Schiav.	» 20.—
Colautti - Cassacco	» 113.78
Cudicini - Adelfiaco	» 50.—
Bussacchio - Buia	» 300.—
Bortolussi - Ragogna	L. 54.—
Zamparo - Cosignano	Mk. 89.85
Borgna - Fagagna	Kr. 140.—
Boschetti - Cassacco	Mk. 250.50
A Marcuzzi - Ragogna	L. 54.—
Ermacora - Tarcento	Mk. 911.—

Fraxa - Povoletto	ottenuto Kr. 120.—
Colautti - Cassacco	» 100.—
Mansutti - Tricesimo	L. 96.40
Monti - Udine	Mk. 151.50
Simiccò - Lusevera	L. 293.—
Tomada - Nimis	» 75.—
Treppo - Tarcento	Kr. 400.—
Colautti - Castelnuovo	L. 24.65
Venutti - Povoletto	Kr. 500.—

Quando non fu possibile una transazione amichevole e la causa presentava una base giuridica e di fatto, da farne sperare un esito favorevole, il Segretariato si diede cura di provvedere l'emigrante del gratuito patrocinio, stando, a tale scopo, una trentina di ricorsi.

Qui giova pure ricordare le molteplici e svariatissime informazioni legali fornite a centinaia d'infelici, la ricerca di documenti, il rintraccio di assenti; pratiche di collocamento, indirizzi, e numerose prestazioni, sia nell'interpretare che nello scrivere delle corrispondenze nelle varie lingue estere.

III.

### Propaganda ed iniziative a favore degli emigranti.

La propaganda orale, o per iscritto, fu una delle maggiori preoccupazioni del Segretariato essendo questo uno dei più urgenti bisogni dell'emigrazione nostra, e in modo speciale della temporanea.

A tale scopo non furono risparmiate fatiche: dai distretti del basso Friuli ai paesi di montagna, e fino ai più remoti della Carnia, ogni centro, ogni paesello ebbe una od anche più conferenze. I consigli, le raccomandazioni che l'emigrante deve aver sempre presenti nel proprio interesse furono l'oggetto ordinario di tali utilissime istruzioni.

Nè certo il loro frutto sarà poca cosa quando si pensi che appunto dall'espatriare senza aver prima assicurato il lavoro, senza aver stretto patti chiari e per iscritto, o per l'ignoranza in fatto di assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro, contro le malattie e difficoltà del genere, ne risultano per l'emigrante i maggiori danni.

Va qui ricordata e altamente encomiata l'opera del nostro Sotto-Segretariato di Passau, che, nella stagione estiva, tenne, nelle diverse parti dell'alta Austria ed in Baviera, una sessantina di conferenze, aiutando costantemente l'emigrante nei suoi molteplici bisogni.

Come per il passato, così anche quest'anno il Segretariato ha pubblicato l'Amico dell'emigrante, pregevole opuscolo che, in 64 pagine, riassume le istruzioni delle quali l'emigrante maggiormente abbisogna.

Pur esplicando un'azione intensa in fatto di propaganda, il Segretariato non ha trascurato quelle altre iniziative che, in un modo o nell'altro, avessero potuto contribuire allo scopo che si è proposto per la nostra emigrazione.

Così per facilitare il collocamento e ottenere una mutua assistenza degli emigranti, il Segretariato del Popolo entrò in trattative dirette con distinte personalità tedesche ed austriache, e promosse un'adunanza a Padova fra i delegati diocesani della regione veneta; adunanza riuscitissima che condusse alla Federazione dei Segretariati, o rappresentanze, di emigrazione nel Veneto, e ad una comune intesa per un ufficio d'emigrazione nella Carinzia o nella Carniola.

Il Segretariato ha poi officioso personalmente a portarsi in Germania per ivi studiare a fondo il funzionamento dei Volksbureau e Arbeitersekretariat che in fatto di tutela degli operai, liquidazioni di rendite e ricorsi dei sinistrati funzionano con pieno successo.

Oltre a queste, altre molte iniziative si potrebbero qui ricordare, ma per brevità le omettiamo.

IV.

### Riassunto generale.

Totale pratico	osannato
Infortuni sul lavoro	184 96
Consulti legali	348
Differenze o recupero mercedi	526 342
Richiesta di documenti	41 38
Rintraccio di assenti	16 10
Pratiche per collocamento	42 42
Ricorsi presso i Tribunali arb.	36
Ricorsi per il Gratuito patroec.	32
Ricorsi presso l'Ufficio Imperiale di Berlino	7
Pratiche varie	73
Totale pratiche	1305

Corrispondenza pervenuta	2183
partita	2610
Corrispondenze nelle varie lingue	748
Conferenze agli emigranti	246
Adesioni al Segretariato oltro	7000
Sotto Segretariato di Passau.	
Conferenze e missioni	66
Visite agli emigranti infermi	21
Informazioni e consulti	291
Pratiche per collocamento	90
Lavori visitati	89
Giornali distribuiti	574
Sovvenzioni in denaro (L. 54.57)	12
Richiesta di documenti	31
Corrispondenze varie	327

Questa in breve l'opera del Segretariato del Popolo durante l'anno 1908, opera che siamo ben lieti di offrire come omaggio a quanti vollero benignamente appoggiare i nostri sforzi a pro della classe più numerosa e più bisognosa del Friuli.

Noi preghiamo qui vivamente, tutti i benefattori di aggradire la nostra riconoscenza, assieme alla sincera gratitudine di quelli — e sono molti — che furono beneficiati.

V.

### Resoconto finanziario ENTRATA.

Rimanezza al 1° gennaio 1908	L. 462.22
Interessi maturati sul libretto a risparmio	» 63.05
Sussidio della Cassa di Risparmio	» 300.—
Idem del R. Commissariato d'Emigraz., 1° sem. 1908	» 500.—
Idem del Vescovo di Linz per Missioni di D. Natale Longo	» 100.—
Idem del Consiglio Provinciale di Udine	» 400.—
Idem del R. Commissariato dell'Emigraz., II° sem. 1908	» 1000.—
Idem dell'Arcivesc. di Udine	» 50.—
Idem del Comune di Reana del Rojale	» 150.—
Idem id. di Pasian di Prato	» 10.—
Idem id. di Pagnacco	» 10.—

Idem id. di Treppo Carnico	» 50.—
Idem id. di Mortegliano	» 25.—
Idem id. di Latisana	» 25.—
Idem id. di Monter. Cellina	» 20.—
Idem id. di Manzano	» 10.—
Idem id. di Cervineto	» 10.—
Idem id. di S. Odorico al Tagliamento	» 10.—
Idem id. di Roveredo in piano	» 10.—
Offerte varie da benefattori	» 666.85
Per iscrizioni al Segretariato	» 1402.50
Ricavato per vendita Annacchi	» 783.25
Rifusione spese vive dai ricorrenti	» 441.66

Totale ENTRATA L. 6499.53 USCITA.

Stipendio al Dott. G. B. Biavaschi, Segretario	L. 1300.—
Idem all'aggiunto Segretario M. Marcuzzi	» 600.—
Idem idem idem Giovanni Corgnani	» 375.—
Per Missione all'estero del Sac. D. Natale Longo	» 1380.—
Stampo dell'« Almanacco dell'Emigrante » pel 1908	» 750.—
Idem pel 1909	» 730.—
Pagato lavoro straordinario a personale estraneo	» 79.—
Riscaldamento ed illuminazione	» 30.—
Affitto dei locali	» 125.—
Provvista di un nuovo scaffale per l'Ufficio	» 32.—
Spese di propaganda del Dott. Biavaschi	» 141.—
Cancelleria e spese postali	» 876.79

Totale USCITA L. 6395.69

### RIEPILOGO.

ENTRATA L. 6499.53 USCITA » 6395.69

Rimanezza al 1° gen. 1909 L. 103.84

IL PRESIDENTE

Can. TITO MISSITTINI

Il Segretario

Dott. G. B. Biavaschi

Costruzione specializzata di

# Serematrici 'MELOTTE'

a turbina liberamente sospesa

## J. MELOTTE

REMICOURT (Belgio)

Filiale per l'Italia

### BRESCIA

21, Via Cairoli, 21

Le migliori per spianare il siero — Massimo lavoro col minor sforzo possibile! Serematura perfetta — Massima durata.

MILANO 1906 - GRAN PREMIO

Massima Onorificenza

S. Daniele Friuli 1906 Medaglia d'oro

Massima Onorificenza

Si cercano dappertutto agenti locali.

### Valori delle monete del giorno 13.

Francia (oro)	100.52
Londra (sterline)	25.17
Germania (marchi)	122.91
Austria (corone)	104.94
Pietroburgo (rubli)	263.16
Rumania (lei)	98.—
Nuova York (dollari)	5.14
Turchia (lire turche)	22.76

Azzan Augusto d. gerente responsabile. Udine, tip. del « Crociato »

### Casa di cura - Consultazioni

Cabinetto di Fotocattotermia - malattie

« in riparto separato della Casa di cura generale »

### Pelle - Segrete - Vie uro - genitali

D. P. BALLICO medico special. delle cliniche di Vienna e Parigi.

Le CURE FISICHE (Finson-Röntgen) - Bagni di luce - elettriche - alta frequenza - alta tensione - statica ect. si usano per tratt. mal: pelle e segrete (depilazioni radicali-cosmesi della pelle - del cuoio capelluto - degli stringimenti uretrali - della nevralgia ed impotenza sessuale, della vescica, della prostata.

Punizioni mercuriali per cura rapida, intensiva della sifilide (Riparto separato). L'assistenza per le nuove cure è affidata ad apposito personale fatto venire dall'estero e sotto la costante direzione medica. - Sale d'aspetto separate. Opuscoli esplicativi a richiesta.

### UDINE

Consultazioni tutti i giovedì dalle 8 alle 11 Piazza V. E. ingresso Via Belloni N. 10 VENEZIA - S. Maurizio 2631 - Tel. 780

### Agricoltori!

La più importante Mutua per l'assicurazione del Bestiame è

### LA QUISTELLESE

premiata Associazione Nazionale con Sede in Bologna, fondata nel 1897. Essa pratica l'assicurazione del bestiame bovino, equino, suino, pecorino e caprino, e risarcisce agli Associati i danni causati:

- a) dalla mortalità incolpevole e dalle disgrazie accidentali.
- b) dai sequestri totali o parziali nei pubblici macelli.
- c) dall'aborto dei bovini dopo il quarto mese di gestazione.

Opera in Sessioni, amministrata da un proprio Consiglio locale. Agente generale per la Provincia sig. CESARE MONTAGNARI - Via Mazzini 9, Udine - Telefono 2-83.

### AI MOROSI.

Pregliamo quanti sono in arretrato di voler mettersi in regola col pagamento.

### Premiata offelleria CONFETTERIA - BOTTIGLIERIA

Girolamo Barbaro

Udine Via Paolo Cacciani

L'aste e torte fresche - Biscotti - Confetture - CIOCCOLATO allo ZABAGLIONE - Cioccolato foglia e vario - Thé Idwat.

Specialità FOCACCIE

Vini squisiti assortiti. Servizi per nozze e battesimi ovunque.